



Tar (2012)

Tradurre in immagini la poetica di C. K. Williams seguendo le orme di Terrence Malick.

Un film di Edna Luise Biesold, Sarah-Violet Bliss, Bruce Thierry Cheung, Gabrielle Demeestere, Alexis Gambis, Brooke Goldfinch, Shripriya Mahesh, Pamela Romanowsky, Tine Thomasen, Virginia Urreiztieta, Omar Zúñiga Hidalgo con James Franco, Mila Kunis, Jessica Chastain, Zach Braff, Henry Hopper, Bruce Campbell. Genere Drammatico durata 72 minuti. Produzione USA 2012.

Uno sguardo alla vita del poeta C.K. Williams attraverso esperienze, incontri e opere realizzati nel corso di 40 lunghi anni.

Giustino Finizio - www.mymovies.it

La vita e la poetica di C. K. Williams, vincitore nel 2000 del premio Pulitzer per la poesia, vista attraverso il lavoro comune di dodici registi esordienti, studenti di cinema della New York University.

Utilizzando la produzione poetica di Williams, il produttore e interprete di 'Tar' James Franco, assieme ai giovani cineasti coinvolti, cerca di restituirci il mondo intimo, e partendo da questo biografico, di uno dei massimi poeti americani viventi. Quello cui assistiamo, nonostante l'occhio e la penna dei numerosi registi, tutti coinvolti anche nella sceneggiatura, è un omogeneo e ricercato approccio registico che cerca di imprimere su pellicola la poetica di Williams attraverso un procedere non lineare, preguo di suggestioni. Evocativi frame che rimandano al mondo interiore dello scrittore utilizzando salti temporali e diversi attori che incarnano Williams e la sua visione della memoria. Elemento questo che appare continuamente ridisegnato in rapporto al contingente, a un presente (che fa perno sulla figura di Franco e la moglie di Williams interpretata da Mila Kunis) che non può fare a meno di essere trasformato, anch'esso costantemente riscritto, da un passato e da un corollario di determinanti figure, amori ed esperienze del proprio vissuto. Su tutto domina la costante certezza della caducità dell'esistenza, della perdita, dell'essenza delle cose ormai fuggite e colte solo a posteriori. Ciò che appare evidente nella visione di 'Tar' è che Terrence Malick ha fatto scuola: la forma filmica del regista texano, disegnata soprattutto con i suoi ultimi 'The Tree of Life' e 'To The Wonder', hanno fornito una calligrafia per immagini congeniale per tentare di scolpire ed imbrigliare l'assoluto, o schegge di esso. 'Tar' si affianca a quell'esperimento traducendo in cinema la poesia di C. K. Williams attraverso ellissi, frammentarietà delle sequenze, quadri, foci off, trama suggerita per associazioni, movimenti di macchina e fluidi flussi di coscienza. E all'apparire di Jessica Chastain nel ruolo della madre di Williams, il rimando/omaggio a Malick sembra inequivocabile. Una sensazione di déjà vu pur nella parziale riuscita del progetto: raffinato, elegante e stilisticamente efficace in rapporto agli intenti.